



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

La morte di un amico

Se n'è andato Santo Della Volpe, un caro amico mio, nostro, della Snop tutta. Un grande giornalista "sociale", categoria ahinoi non particolarmente numerosa, di cui era un rappresentante tra i più brillanti, tra i più sinceri, tra i più appassionati. Lo conoscevo da almeno 35 anni, dagli albori della Snop, a cui era stato molto vicino in tante occasioni, riconoscendo spesso in noi una vicinanza di interessi e di impegni. Ricordo su tutte il Convegno di Pisa "*Informazione per la prevenzione*", una tappa - credo - non priva di importanza nelle nostre elaborazioni:

Santo partecipò, insieme ad altri giornalisti, ad una tavola rotonda che tuttora sarebbe assolutamente attuale e nella quale uscirono molte riflessioni di grande interesse: dei partecipanti di allora, non ci sono più Franco Carlini, Giovanni Cesareo, ora Santo, rimane Paolo Gentiloni, che si occupa d'altro essendo il ministro degli esteri del Governo in carica.

Santo per tutta la sua vita di grande e impegnato giornalista si è occupato di temi scottanti, e tra questi forse in particolare interessavano la sua mente e il suo cuore i temi della salute e sicurezza sul lavoro: ha seguito i grandi processi, negli anni meno lontani dall'Eternit di Casale alla ThyssenKrupp, e sempre andava cercando verità e cause intervistandone i protagonisti, i lavoratori soprattutto ma anche chi intorno a questi temi lavorava, tra i quali spesso coloro che fanno il nostro mestiere.

In tutti questi anni, quante volte, all'accadere di un fatto di rilievo in un luogo di lavoro o anche di uno dei tanti infortuni mortali, mi telefonava per parlarne, senza idee precostituite ma per capire, per capire cosa c'era sotto, cosa c'era attorno, se e come quell'evento si sarebbe potuto evitare..... Era culturalmente vicino ai concetti di prevenzione e all'importanza in tal senso di una corretta e approfondita informazione, e di informazione seria, rigorosa, partecipe ne ha fatta davvero tanta. Con alcuni di noi ha costruito anni fa una serie di servizi per il TG3, di cui è stato a lungo una colonna, sui problemi negli ambienti di lavoro, percorrendo la penisola, intervistando i lavoratori e gli operatori dei Servizi di quel territorio, realizzando una collana di cronache "verità", che come molti suoi prodotti merita secondo me un posto di rilievo nella storia dell'informazione pubblica.

Tra i fondatori di Articolo 21, Direttore del giornale di Libera, non ha cercato onori ma negli ultimi anni mi pare ne abbia raccolto, finché lo scorso gennaio ha accettato di diventare Presidente della Federazione della stampa, pur dicendo subito pubblicamente - nella sua abituale propensione alla trasparenza - che non sapeva quanto a lungo avrebbe potuto garantire il proprio impegno perché malato di un male di quelli che non perdonano, e che in effetti lo ha portato alla fine in pochi mesi, a soli 60 anni.

Gli ho scritto pochi giorni or sono, per sapere come stava, pur con il disagio che si ha quando si chiedono notizie a chi ha un male senza speranza: non ho avuto risposta, immagino non abbia fatto in tempo.

La sua è una di quelle perdite che fanno pensare ad un vuoto incolmabile, ad una perdita irrimediabile, un po' com'è accaduto poco più di un anno fa per Rino Pavanello.

Spero che dov'è ora possa ancora raccontare fatti e storie, alla sua maniera semplice, non retorica, sincera ed efficace.

Ciao grande Santo, ci/mi mancherai.

Claudio Calabresi per SNOP